Quotidiano Direttore: Mario Calabresi Lettori Audipress 12/2015: 3.665

LO SCANDALO

Il giro di prostituzione per i baby migranti



CHIARA SPAGNOLO A PAGINA IX

Inchiesta shock al centro migranti "Un giro di prostituzione minorile"

A Otranto i clienti arrivano in auto nei pressi del Don Tonino Bello e delle due case per i ragazzi nella zona industriale. Il questore Laricchia: "Presto una nuova struttura"

CHIARA SPAGNOLO

🐧 🕽 È un giro di pedofilia e prostituzione minorile attorno alle strutture di accoglienza per minori di Otranto. Une verità brutale, che ha la forma di un'indagine appena abbozzata, ancora allo stato embrionale della raccolta di informazioni da parte delle forze dell'ordine. Verità che, al tempo stesso, trapela dalle parole cavate a spizzichi dagli ospiti dei vari centri di accoglienza della cittadina salentina. Dai più giovani, soprattutto, che, in qualche occasione ammettono di andare «a fare compagnia a certi signori di qua». Sono quegli uomini che quotidianamente arrivano con le auto nei pressi del Don Tonino Bello e delle due case per minori ubicate nella zona industriale. I ragazzini dalla pelle scura li aspettano fuori, salgono in macchina, dopo una mezz'ora tornano. Altri raggiungono a piedi o in bicicletta la zona del porto, tanto caotica d'estate quanto buia e solitaria d'inverno.

È quello il luogo ideale per gli appuntamenti clandestini, lontani dagli occhi indiscreti dei compaesani, vicino alle strade che portano nelle campagne isolate a ridosso della costa. Sulle scogliere delle Orte, vicino il laghetto di Bauxite, non lontano dal faro della Palascìa, il Salento da cartolina si trasforma nel teatro in cui minorenni stranieri si vendono per pochi euro. «Venti o trenta», confessa uno di loro che ha finto di avere 19 anni e per questo è stato assegnato al Don Tonino Bello anziché a una struttura minorile. Il suo documento è pachistano ma potrebbe essere falso, aspetta dietro il vetro del centro che qualche auto si avvicini all'ingresso, appena sente il motore esce fuori, vorrebbe dire qualcosa ma cerca prima di capire se in macchina ci sia un potenziale cliente o la «police».

Polizia e carabinieri, del resto, ci passano spesso dal Don Tonino Bello, il centro di accoglienza che molti anni fa fu pensato come temporaneo e - nell'emergenza

degli ultimi anni - è diventato una specie di hotel per richiedenti asilo provenienti da tutta l'Italia meridionale. Nei protocolli sottintesi alla sua nascita, c'è la possibilità di ospitare i migranti sbarcati sulle coste del Salento solo per poche ore, giusto il tempo di rifocillarli, effettuare le visite mediche e le procedure di identificazione e fotosegnalazione. In teorialì non dovrebbero neppure dormire ma la pratica ormai è un'altra cosa. Come dimostrano le quattro tende blu del ministero dell'Interno allestite nel giardino, con tanto di brandine e coperte, per accogliere coloro che



Quotidiano

non trovano spazio all'interno. «In occasione dell'ultimo sbarco avvenuto in Salento qualche settimana fa-racconta un investigatore - accompagnammo qui 70 persone e 40 già erano state portate in precedenza da un'altra regione. Ormai accade sempre così». Si stipano migranti gli uni sugli altri, si prolunga la permanenza di coloro che non sanno dove andare, nell'attesa che le richie-

ste di asilo politico facciano il loro corso. Di strutture di prima accoglienza ormai è pieno il Salento e anche il resto della Puglia ma il Don Tonino Bello resta-dopo i Cara di Bari e Foggia e il Cie di Brindisi - il luogo più utilizzato per tamponare le emergenze e sistemare le persone che arrivano con Direttore: Mario Calabresi

Lettori Audipress 12/2015:

5: 3.665





'EMERGENZA

A sinistra, le tende installate nei giardini del centro Don Bello per poter dare altra accoglienza ai migranti. In alto, un migrante in uno dei corridoi di ingresso del centro

le navi militari in Calabria o Sici-Al punto che il questore di Lecce, Leopoldo Laricchia, ha avviato le procedure per la realizzazione di un Centro di identificazione dei migranti all'interno del commissariato di Otranto. La struttura-che viene indicata come «funzionale alla gestione degli sbarchi» - sorgerà in un edificio che è ubicato in una delle vie del centro, a poche decine di metri dal castello e dal porto nonché da una scuola superiore. Un condominio che nella parte destra è occupato da civili abitazioni e garage e che dovrà essere trasformato grazie ad una serie di lavori. Se il progetto andasse in porto, Otranto si troverebbe dunque ad ospitare il vecchio Don Tonino e la nuova struttura di identificazione, nonché diversi centri per minori con tutta la loro carica di problemi. Una serie di questioni, relative alla sicurezza degli operatori di polizia e degli immigrati, che già in passato erano state sollevate dal Silp Cgil in merito al Don Tonino e che a breve potrebbero tornare all'attenzione dei vertici della polizia

©RIPRODUZIONE RISERVAT